

RILEGATO A MANO:

un sogno che profuma di carta

La crisi, la disoccupazione, la giungla burocratica che in Italia rallenta e sconforta un po' tutto, annuvolando pensieri e incupendo progetti. Eppure, a dimostrare che ogni tanto le cose funzionano e i sogni si trasformano in magiche realtà, lei ce l'ha fatta. Ventisette anni, tante esperienze di studio e formazione alle spalle, una provincia piemontese da cui partire e a cui tornare vittoriosi, ma soprattutto uno sconfinato amore per i libri e per le piccole e belle cose costruite artigianalmente. Lei è Francesca, e la sua bottega di legatoria artigiana appena inaugurata nel borgo di Candelo (Biella) si chiama "Rilegato a Mano, Libri Contagiosi".

Francesca, raccontaci brevemente chi sei e cosa fai

Partiamo dagli inizi, quelli di una piccola lettrice agguerrita, avida di pagine e parole. I libri mi hanno contagiato con un amore infinito per le piccole cose, per i dettagli, e la mia famiglia ha fatto il resto, trasmettendomi l'amore per l'arte. Unendo le due cose, un giorno come gli altri nel mio banco da liceale ho realizzato che volevo e dovevo diventare un restauratore, di quelli con il camice bianco che volteggiano nei musei armati di guanti e pennelli. Trasferimento a Torino, Accademia di Belle Arti, camici bianchi. Il giorno in cui ho lavato la mia prima incisione è stato il punto di non ritorno! Ho iniziato un corso di storia del libro, uno di legatoria e mi sono di nuovo spostata fino a Bo-

logna, verso un'altra Accademia e una specializzazione in restauro del libro antico e moderno. Ho iniziato a lavorare in una Biblioteca antica in centro città e in un laboratorio privato, e poi, come sempre più spesso capita, è finito tutto da un giorno all'altro.

Come nasce l'idea di Rilegato a mano?

Il panico da neolaureata senza un lavoro mi ha inchiodata alla scrivania per quasi due mesi, in un forsennato tentativo di far arrivare mie notizie a ogni sperduta biblioteca italiana, ho iniziato a ricercare all'estero, sono volata fino in Israele per tentare la fortuna alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme. Dopo il rientro in Italia mi sono ritrovata a dover assolutamente fare qualcosa per uscire da una situazione così negativa: non riuscire più a darsi significato ti precipita nello sconforto più nero. Ho così accantonato i miei sogni di camici bianchi, e armata di carta ho iniziato ad applicare i miei studi sotto altra forma, creando libri rilegati a mano e iniziando con un piccolo e-commerce su un marketplace americano, Etsy. Sono arrivati i primi ordini, dalla Francia, dal Texas, fino a Singapore. Ho iniziato a lanciarmi nei social, prima Tumblr, poi Facebook e Twitter, cercando libri di social media marketing e comunicazione.

E poi è arrivato il bando della Camera di Commercio....

E poi, sì. Un giorno, nel mio tour

mattutino su internet trovo un bando di concorso indetto dal Comune di Candelo, qui in provincia di Biella, assieme a Camera di Commercio, Confartigianato e Fondazione Fila Museum, che avrebbe regalato una possibilità di inizio per una giovane impresa. Mi iscrivo, e ritorno alle mie occupazioni quotidiane, fino a una telefonata in cui vengo cordialmente avvisata di essere stata selezionata vincitrice del bando: "Congratulazioni per il suo nuovo posto di lavoro al Ricetto di Candelo!"

L'emozione di aprire la propria bottega di legatoria: ce la racconti?

Finalmente un vero e proprio spazio dove lavorare! Ho iniziato a sperimentare i miei primi libri in un angolo di soffitta, sempre più claustrofobico più il tempo passava... Ora ho il mio piccolo angolo di paradiso dove rifugiarmi.

Come ti senti a essere definita "giovane artigiana"? Pensi che in un mondo fatto di bit e connessioni invisibili il valore del lavoro manuale conti ancora? Perché?

È una sensazione strana ed elettrizzante allo stesso tempo. Strana per l'interesse che un lavoro, o direi meglio una passione per i libri come la mia suscita; elettrizzante per tutte le splendide parole che in questi ultimi mesi mi sono arrivate per mail e messaggi, anche da completi sconosciuti, e che mi



foto di ArchetipoCreativo

regalano il coraggio di non allontanarmi dalle mie passioni. Sono fermamente convinta che soprattutto oggi vada valorizzata la "realtà" delle arti e delle relazioni umane. La tecnologia è uno strumento fondamentale per non far cadere nell'oblio gli antichi mestieri, ma deve procedere di pari passo con un vero contatto con l'artista: bisogna tornare ad aprire atelier sulla strada, e parlare dei propri saperi senza più il timore di lasciar trapelare segreti di bottega. Io amo parlare dei miei libri, e non ho timore di raccontare come lavoro o di tenere corsi. Se queste conoscenze in parte dimenticate verranno trasmesse con passione, sopravvivranno a noi per le generazioni che verranno, altrimenti continueremo a dimenticare.

Come lavori, che strumenti e che materiali utilizzi per la tua

attività?

Lavoro seguendo le tecniche antiche, con attrezzature in legno, in molti casi costruite a mano, e con materiali naturali e ricercati, sempre con un occhio di riguardo a una corretta etica ambientale. Porto avanti il concetto di riuso creativo, ridando significato a splendide materie prime spesso destinate al cestino: libri vecchi, cravatte, stoffe, carte e cartoni...

Quali sono le cose che ami di più del tuo lavoro?

Amo ogni suo aspetto, altrimenti sarebbe solo un'occupazione e non una vera passione. Ma il momento che sempre preferisco è dare vita all'immagine del libro che verrà chiacchierando con un cliente o un collega, da un disegno abbozzato su un foglio, alla scelta dei materiali, fino al magico momento in cui

la tua idea immaginata è lì tra le tue mani.

Cosa rappresentano per te i libri?

La migliore definizione che mi sia mai venuta alla mente è che "i libri sono gioielli per l'anima". Hanno la capacità di arricchirci e abbellire il nostro essere più profondo, regalandoci sogni, sorrisi complici con le nostre eroine quando ci troviamo di fronte a un Darcy orgoglioso, o a una tazza di tè verde accompagnata da una tavoletta di cioccolato fondente. L'editoria economica di oggi, che pure ci permette di possedere migliaia di libri stipati sul comodino, ha però fatto venir meno il valore che il libro-opera aveva una volta: calligrafato o stampato da un editore, rilegato da mani sapienti, abbellito da decorazioni o da incredibili copertine



foto di ArchetipoCreativo

gioiello... La legatoria è un'arte silenziosa, che procede però di pari passo con l'evoluzione del gusto sociale, dalle copertine settecentesche di seta ricamata delle madame francesi, ai mosaici futuristi di inizio Novecento, fino al superamento del supporto stesso, come nel caso del libro imbullonato di Depero.

Tra il laboratorio artigiano e internet: come possono conoscerti e venirti a trovare i nostri lettori?

Porterò avanti entrambe le strade: un laboratorio vero e proprio, sempre aperto per una chiacchiera e un tè, da poco nella splendida cornice del Ricetto di Candelo, uno dei Borghi più belli d'Italia, e un e-commerce raggiungibile in ogni momento su Etsy (www.rilegato-amano.etsy.com). Uso tantissimo

anche i social: sono molto attiva su Facebook, piattaforma incredibile che permette di entrare in contatto con artisti di qualsiasi angolo del mondo, e dove molte volte ho iniziato dialoghi virtuali che sono poi continuati dal vivo.

Un consiglio e un pensiero per tutti i ventenni che come te sognano di riportare in luce un antico mestiere in cui credono e per il quale si impegnano con passione e talento

Mai arrendersi e mai accontentarsi della versione più semplice dei propri sogni. E credere in sé stessi, nelle proprie potenzialità e talenti, senza lasciarsi affogare dalla fama e dai giudizi esterni, così come ci insegna il Cyrano di Rostand: "Orsù, che dovrei fare? Cercarmi un protettore, eleggermi un signore? No, grazie!

Dedicare, com' usa ogni ghiottone, dei versi ai finanziari? Far l'arte del buffone pur di vedere alfine le labbra di un potente atteggiarsi a un sorriso benigno e promettente? No, grazie! Saziarsi di rospi? Misurar le altrui scale? Far continui prodigi di agilità dorsale? No, grazie! Accarezzare con mano abile e scaltra la capra e intanto il cavolo inaffiare con l'altra? Pubblicare presso un buon editore, pagando, i propri versi! No, grazie dell'onore! Sudar per farsi un nome su di un picciol sonetto anzi che scriverne altri? E sempre sospirare, pregare a mani tese pur che il mio nome appaia nel Mercurio francese? No, grazie! Calcolare, tremar tutta la vita, far più tosto una visita che una strofa tornita, scriver suppliche, farsi qua e là presentare? ...Grazie, no! Grazie no! Grazie no!"

Alessandra Chiappori